

Considerazioni sull'occupazione protostorica nell'area sud-occidentale del Palatino

Claudia Angelelli e Stella Falzone

Nell'ambito delle indagini archeologiche che l'Università "La Sapienza" di Roma svolge da più di venti anni nell'area sud-ovest del Palatino,¹ la grande mole di informazioni desunte dallo scavo ha consentito la riconsiderazione di numerose problematiche legate all'assetto topografico di questo versante del colle nell'antichità.² Per un inquadramento delle testimonianze comprese tra l'età del Ferro e l'epoca medio-repubblicana, localizzate nell'area delimitata a nord dalla Domus Tiberiana, ad est dalla c.d. Casa di Livia e negli altri lati dalle pendici del colle (fig. 1), oltre ai diversi contributi a seguito delle successive campagne di scavo,³ si rimanda pertanto alla pubblicazione d'insieme relativa ai risultati di esse, in corso di stampa.⁴ In questa sede si vuole, al contrario, porre l'accento su una delle tematiche della nostra ricerca, presentando una nuova ipotesi di lettura diacronica dei resti dell'abitato capannicolo evidenziato nell'area delle c.d. Scalae Caci (fig. 1, U)⁵ (scavato da Vaglieri e Puglisi nella prima metà di questo secolo) nell'ambito di una riconsiderazione più generale delle testimonianze della prima età del ferro attestate in questa zona.

L'occasione di riesaminare le più antiche tracce di attività sul banco roccioso — già in gran parte note nella storia degli studi, anche se talora non considerate nella loro globalità — è stata fornita dal rinvenimento, negli scavi recenti, di numerosi frammenti ceramici di impasto ascrivibili alle fasi più antiche della Cultura Laziale, i quali, seppure in giacitura secondaria, costituiscono il nucleo più consistente rinvenuto nell'area. In particolare ci si riferisce ai materiali provenienti dal riempimento della struttura ipogea scoperta sotto la cella del tempio della Vittoria (fig. 1, I) tuttora di incerta funzione ma di cui non si può escludere un significato sacrale in relazione ai limitrofi edifici di culto di epoca arcaica (fig. 1, M). Nell'ambito dei reperti rinvenuti circa 10.000 frammenti (pari a più del 30% del totale dei reperti ceramici) sono databili entro l'età orientalizzante. La possibilità di ascrivere tale materiale ai differenti orizzonti cronologici a partire dal periodo II, ed in particolare un gruppo di frammenti ad un momento antico della sottofase A (definito comunemente IIA1 e databile, secondo la cronologia tradizionale, al 900-870 a.C.,⁶ ha fornito il presupposto per un tentativo di ricontestualiz-

1 Lo scavo, diretto da P. Pensabene, rientra in un progetto di ricerca comune tra la suddetta Università e la Soprintendenza Archeologica di Roma: si ringraziano, a questo proposito, in particolare la Dott.ssa I. Iacopi, l'Arch. G. Tedone e la Dott.ssa A. Capodiferro della stessa Soprintendenza. Siamo inoltre molto grate a P. Pensabene, C. Ampolo, G. Bartoloni, R. Brandt e F. Zevi per i preziosi suggerimenti che ci hanno fornito nella stesura di questo lavoro.

2 L'area sud-occidentale del Palatino corrisponde alla definizione antica di Germalo (o Cermalus) data a questo versante del colle (da non intendersi come una delle sommità dello stesso): Castagnoli 1964, 173-177; Castagnoli 1977; Moccheggiani Carpano-Marazzi 1978, in part. 468-470; Carandini 1997, 286, 590 (appendice di N. Terrenato).

3 Pensabene 1980, 1981, 1983, 1985, 1988, 1990a, 86-90; id. *et al.* 1993; id. *et al.* 1995.

4 AA.VV., "Area Sud-Ovest del Palatino. I - Saggio sotto la cella del tempio della Vittoria," in *Bollettino di Archeologia* c.s. Inoltre, per una riconsiderazione globale delle testimonianze archeologiche dell'area, articolata in successive periodizzazioni, da ultimo: Pensabene 1998

5 Se per Scalae Caci si intende il percorso in salita dal Circo Massimo, il tratto finale dello stesso sarebbe da interpretarsi come parte terminale del Clivo della Vittoria, che piegava formando un angolo e provenendo da ovest (fig. 1, R, T). Per tali definizioni, si rimanda a: Pensabene 1990-91, 145-47; id. 1995, 13-19. Per non complicare la lettura dei riferimenti topografici degli studiosi precedenti, nel testo che segue si fa sempre riferimento alle c.d. Scalae Caci, da intendersi nella definizione più ampia.

6 Falzone 1991; Falzone c.s.. Sulla definizione delle cronologie relativa ed assoluta delle sepolture laziali, anche in relazione con le recenti acquisizioni dei dati dendrocronologici: Bettelli 1994, in part. 15 ss; id. 1997.